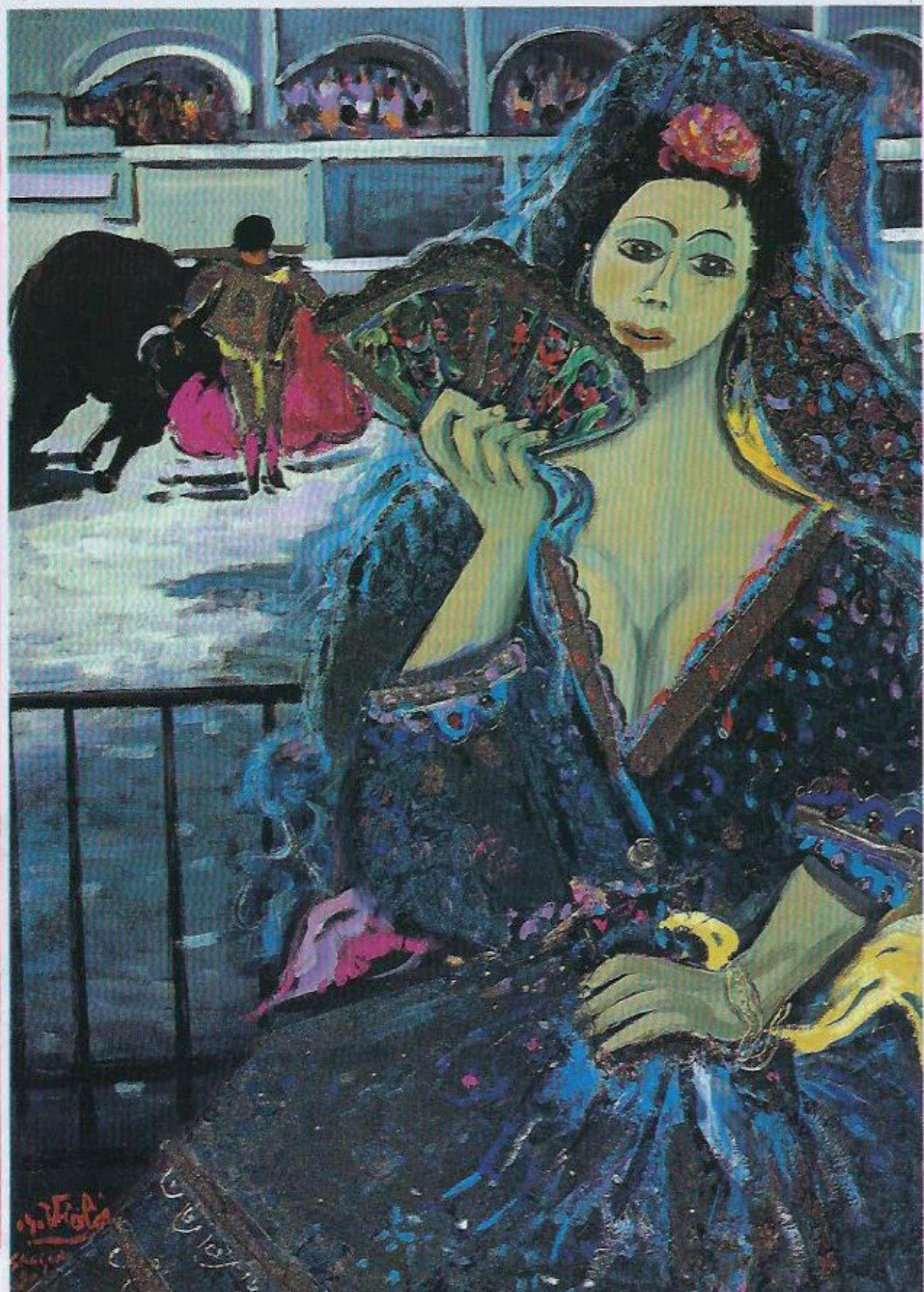


ARTECULTURA

mensile di manifestazioni artistiche e culturali - anno XXV - n. 1 gennaio 1991 - sped. in abb. post. gruppo III 70%



Artisti contemporanei

ARMONIA E SPERIMENTAZIONE NELL'ARTE DI de FRANCISCO

di Aoristias

L'arte di questo secolo si è sviluppata lungo una costante prassi sperimentale, volta a ricercare, in rapporto all'avanzato sviluppo delle scienze e della tecnologia, nuovi equilibri visivi e strutturali per le arti ed il loro rinnovato ruolo comunicativo nella più aperta situazione storica e sociale del tempo contemporaneo. Non che questo aspetto sperimentale sia naturalmente una novità in assoluto. L'arte, sperimentale, lo è sempre stata, fin dal periodo preistorico. Per non parlare, poi, delle ricerche estetiche dell'antica Grecia o del Rinascimento, chiaramente improntate all'innovazione formale e simbolica. Solo che, a differenza delle epoche passate, la sperimentazione, a partire dalle avanguardie storiche, non è più in relazione con una rappresentazione mimetica e sempre più obiettiva della realtà, ma si pone come indagine linguistica sulle forme visive in quanto tali, sciolte da legami con lo spirito descrittivo tipico di ogni tendenza naturalistica. Tutto questo determina una maggior libertà espressiva per gli artisti, non più circoscritta da vincoli imitativi, ma anche il rischio che il linguaggio artistico si "auto-limiti" in schemi formalistici. Pericolo, comunque, che l'espressione estetica più avanzata ha saputo evitare, quando ha autenticamente incentrato la sua analisi sulla

condizione umana e sul come comprenderla in termini visivi nell'acuta tensione culturale ed ideologica creatasi con l'inizio del Novecento. Considerazioni generali, queste, attentamente esaminate da De Francisco, artista di meditato ed originale temperamento esplorativo. Il suo lavoro si dispone al collegamento visivo di ampie superfici lineari che accolgono la discreta e vitale presenza di stilizzazioni imponenti, ma fluidamente distribuite, di figure umane, in prevalenza femminili, sagacemente sintetizzate sull'impronta biomorfica di un Hans Arp. In altre opere la solitudine fisica di grandi spazi immagi-

"Interrogativo n. 8: La speranza della verità" (particolare) (tecnica mista cm. 111x129) (data 8/9/90)



Il pittore Angelo De Francisco

"Interrogativo n. 5: Giustizia 1990" (particolare) (tecnica mista cm. 111x63) (data 28/8/90)

nari si alimenta nel rilevare il flessuoso adagiarsi di corpi umani realizzati da un calligrafico disegno rinascimentale che sembra quasi sensibilizzarsi in analisi di masse muscolari dall'inclinazione vagamente michelangelolesca. I suoi lavori manifestano nell'accurata struttura compositiva che li caratterizza una viva energia dialettica nel contaminarsi delle superfici, nel contrasto tra la naturalezza del legno e l'artificiale dello smalto, negli accostamenti cromatici azzurri/neri e grigi/verdi. Ma senza imporre drammaticità e violenza formale al suo linguaggio. Questi contrasti non sono il frutto di ipotesi alternative, le quali si contendono il significato ideale e visivo dell'immagine elaborata dall'artista, ma alludono ad un'unica causa del divenire dell'armonia fisica e spirituale, esposta, tuttavia, a diverse e simultanee sollecitazioni immaginative e teoriche che fermentano il pensiero creativo di De Francisco. In questa aperta dimensione estetica si coglie il filo sperimentale della ricerca del pittore. L'arte, pur nell'infinita varietà dei risultati formali possibili, può evidenziarsi come sperimentale essenzialmente in due modi. O come verifica costante delle condizioni della propria esistenza, si pensi all'o-

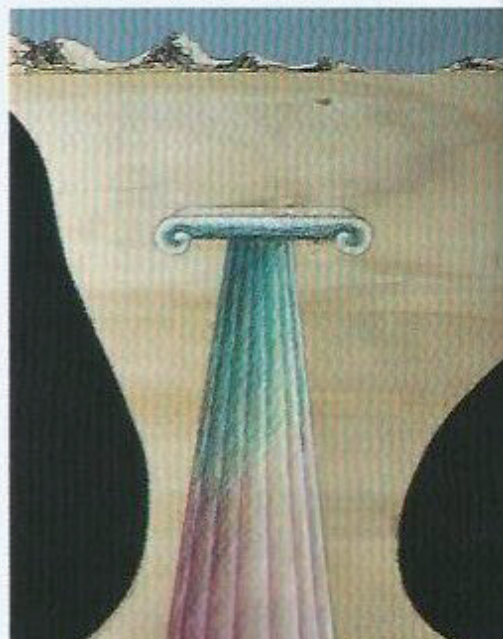
"Interrogativo n. 6: il mare spaccato" (particolare) (tecnica mista cm. 111x124) (data 5/8/90)

pera di Fontana, o come dimostrazione visiva, certo non razionale, di particolari assiomi teorico-artistici quali per esempio quelli che intervengono nell'arte di un Moholy-Nagy, ispirata all'identificazione di spazio percettivo e spazio matematico. L'immagine di De Francisco si colloca nella prima categoria, in quanto essa non intende "saggiare" la consistenza di alcuna "legge" estetica o filosofico-teorica, ma esplorare nuovi orizzonti creativi suggeriti dalla fantasia ed accertarsi in primis della loro esistenza piuttosto che quantificarne limiti, confini e definizioni. L'equilibrio visivo che intende sostenere De Francisco nelle sue elaborazioni si sviluppa nel determinarsi libero di un contratto simbolico tra la soglia della percezione psicologica di un avvenimento, ricordo o anche denuncia e l'esegesi spaziale che i fatti ed il nesso osservazione-contemplazione richiedono e riflettono per porsi come luoghi di libertà. Questa non è un'arte di oggetti, ma essenzialmente di spazi e visioni che costituiscono nel loro fantastico prospetto di sviluppo il senso connettivo tra i vari elementi artistici e non che nutrono l'impianto formale di De Francisco. Ed il senso connettivo che questa

"Interrogativo n. 8: La speranza della verità" (particolare) (tecnica mista cm. 111x129) (data 8/9/90)

spazialità ospita ed avvalorata è quello di una nuova umanità, ricostruita e collocata oltre l'attuale fragilità e violenza disgregativa che ne intacca e distrugge la radice culturale ed estetica. La forza del progetto organico dell'artista non si evidenzia, pertanto, nella presunta validità di dogmi aprioristici, anche se ammantati di razionalismo, ma nell'intraprendente indagare originali e futuribili possibilità di linguaggio e civiltà, trovate, forse per coincidenza, e riconosciute come umane dall'esperienza storica ed ideativa.

All'interno di queste coordinate espressive lo spirito di armonia che ritmicamente anima la ricerca dell'artista si presenta sotto una luce nuova e più artisticamente comprovata. Poiché tale armonia si predispone non tanto come conclusione di un risultato formale quanto come condizione e procedimento di un concreto operare. In simile vocazione genuinamente creativa va intesa l'analisi pittorica di De Francisco. Il suo bisogno vitale, dettato quasi da una sorta di istintività pura, oltre che dalle ragioni dello studio storico, di collegare antico e futuro. Leonardo e Fontana. Tutto per quella pace che le epoche come gli uomini faticano a trovare e che, talvolta, per un fortuito interludio delle violenze, hanno il coraggio di vivere.





Inaugurazione 14 febbraio 1991 a Spazio Immagine c/o il Teatro Filodrammatici dell'omonima via al numero 1 (Piazza della Scala) Milano tel. 869.3659 in collaborazione con la Galleria La Nuova Sfera di Milano.

SENSAZIONI SEDUCENTI DI LISA ZANATTA

di Sergio Baroni

Questo vasto e affascinante spettacolo che ci viene offerto dalla pittura di Lisa Zanatta, ci mette in contatto con un linguaggio completamente personalizzato. Il colore sfolgorante dei timbri e la luce che appare da questa materia pittorica creano vibrazioni, emozioni, sensazioni seducenti. Questa materia è espressa con un linguaggio nuovo che, frettolosamente e sprovvedutamente, si potrebbe ritenere un neo-impressionismo. Questo modo di dipingere è completamente affrancato dalla divisione e dall'impressione di colore che potevano caratterizzare movimenti e pittori

precedenti. Sembra piuttosto sia affidato all'estro creativo, al rapporto che si instaura fra lei (con il suo mondo interiore) e l'oggetto che sceglie per questa sua ispirazione.

Questo colore, questa luce, questa materia è sempre ben armonizzata, ben 'amministrata' e si manifesta sempre in una rinnovata modulazione. È una sorta di sinfonia musicale che, di volta in volta, fa intendere "i vari strumenti" per dare più drammaticità, più dolcezza, più soavità alla composizione pittorica.

Osservando questi dipinti si possono cogliere i suoi stati d'animo, il suo continuo sforzo per renderli strumenti di comunicazione, di fronte alle cangianti e inesauribili

forme della realtà.

L'artista sembra conscia del drammatico dualismo che c'è fra natura e spirito.

Ed è proprio con i suoi dipinti che tenta di conciliare questa dissociazione e unire spirito e materia facendoli sgorgare in un'inesauribile e armoniosa forma poetica.

Forse è un modo suo personale "per difendersi" dalle alienanti forme di vita di questa civiltà, dove tutto funziona secondo un valore meccanico e tecnico, senza più ascoltare quelle voci proprie dello spirito.

Questi dipinti vogliono essere un'alternativa a tutto questo mondo e si propongono come un inno intonato alla gioia di vivere.

Queste immagini pittoriche sono degli scavi psicologici, delle riflessioni interiori, non vogliono essere materia a se stante, ma vogliono una corrispondenza con altri stati d'animo. Così lontane da ogni sperimentalismo e pura mercificazione, si pongono come dirette interlocutrici di questo continuo bisogno di dialogo con i propri simili.

È una pittura che presenta momenti stilistici molto simili, perché è la conseguenza della fedeltà a se stessa che non vuole essere un'espressione dettata dalla moda, ma una continua comunicazione attraverso il suo mondo interiore espresso dalla sua forma artistica. (Dal catalogo della presentazione, maggio 1990)